

# Porti, la riforma alla Camera Ecco su che cosa si discuterà

Domani il testo sarà incardinato in commissione. Poi cominceranno le audizioni



Il porto di Trieste

Alberto Ghiara / GENOVA

**L**a riforma dei porti italiani, elaborata dal ministero delle Infrastrutture e Trasporti e fortemente voluta dal ministro Matteo Salvini e dal vicesegretario Edoardo Rixi, sarà incardinata alla Camera domani, 4 giugno. L'avvio della discussione sul "riordino della legge 28 gennaio 1884, n. 84, in materia di governance portuale e rilancio degli investimenti in infrastrutture strategiche di trasporto marittimo di interesse generale (relatori Fijia e Furgiuele)" è all'ordine del giorno della convocazione di domani, giovedì, della IX commissione Trasporti, poste e telecomunicazioni. Il timing promesso nei giorni scorsi dal presidente della commissione, Salvatore Deidda, dal palco dell'evento *Deportibus* di Ravenna, è rispettato. Entro il 4 giugno i gruppi politici dovranno presentare l'elenco delle persone, rappresentanti di associazioni, istituzioni e stakeholder della portualità, che saranno audite dalla commissione. «Il governo - afferma Maria Grazia Frijia, relatrice del testo alla Camera - ha scelto lo strumento del disegno di

legge per dare il tempo al Parlamento di approfondire il tema e, dove ce ne fosse bisogno, apportare migliorie utili a rendere più competitivo il nostro sistema portuale».

L'incontro ravennate è stato il primo dibattito pubblico sul testo della riforma, le cui bozze, passate anche in Consiglio dei ministri, circolano già dallo scorso autunno. Al principio di maggio è arrivata la bozza di progetto del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. La riforma vuole in primo luogo introdurre Porti d'Italia S.p.A., una società pubblica controllata dal ministero dell'Economia con il compito di centralizzare la progettazione e la gestione delle infrastrutture strategiche per il traffico marittimo, per superare le frammentazioni attuali. Attraverso una concessione di 99 anni, il nuovo soggetto opererà in stretta sinergia con il Mit per accelerare cantieri e investimenti, integrando i porti nelle reti Ten-T europee. Il modello centralizzato, che prevede anche la possibilità di operare sul mercato, dovrà coordinarsi con le Autorità portuali locali, operando con un capitale iniziale di 10 milioni di euro tra il 2026 e il 2027. Il consi-

glio di amministrazione della società avrà cinque membri, due indicati dal Mef, due dal Mit e uno dalla Presidenza del Consiglio. Il presidente sarà espressione del Tesoro, mentre l'amministratore delegato sarà designato dal Mit. Spiega ancora Frijia: «La norma sarà utile a concludere le grandi opere, efficientare il sistema portuale, creare sinergie fra le Autorità di sistema e proiettare l'Italia con un ruolo rafforzato sullo scenario internazionale».

In occasione di *Deportibus* sono emerse indicazioni che aiutano a capire come potrebbe evolvere la discussione parlamentare. Da un lato, una convergenza sulla necessità di una riforma e di un migliore coordinamento nazionale fra le Authority. Dall'altro, molte questioni riguardano il come raggiungere questi risultati. Quali funzioni avrà Porti d'Italia e quali resteranno in capo alle Authority e ai territori, in linea con quanto prevede il titolo V della Costituzione? Con che risorse? Chi e come deciderà le infrastrutture strategiche? Come si declinerà il ruolo dei presidenti dei porti? Resterà escluso il tema del lavoro? Come si concilia la riforma



con la mancanza di un Piano nazionale della logistica? Anche l'ultima novità, la creazione di un comitato di 14 esperti in seno al ministero, ha provocato malumori: non tutti sono ritenuti indipendenti e si teme una sovrapposizione col lavoro del Parlamento. Frijia getta acqua sul fuoco: «Lo vedo come un valore aggiunto, uno strumento di cui si è dotato il ministero per capire le proposte migliorative che potranno arrivare dalla discussione parlamentare. Parliamo di una norma importante, è giusto che il viceministro si sia dotato di un gruppo di lavoro». A Deportibus è emersa la sensazione di una accelerazione dell'iter, anche considerando che la legislatura durerà ancora poco più di un anno. Com'è il clima in commissione? «Positivo, mi auguro che le opposizioni proseguano, come da tradizione, con interventi utili a migliorare il ddl». —

“



**MARIA GRAZIA FRIJIA**  
DEPUTATA  
IX COMMISSIONE TRASPORTI

Il gruppo di esperti del ministero? È un valore aggiunto, utile a raccogliere le proposte del Parlamento